

2023

Etica e didattica della letteratura  
Le responsabilità della *fiction* nella *post-truth era*

e-ISBN: 978-88-8305-192-0



UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO

Dipartimento di  
STUDI UMANISTICI



REGIONE PUGLIA



a.d.i.s.u.  
PUGLIA



ATTI DELLA SUMMER SCHOOL

# ETICA E DIDATTICA DELLA LETTERATURA

LE RESPONSABILITÀ DELLA *FICTIO* NELLA *POST-TRUTH ERA*

LECCE, 18-22 LUGLIO 2022

Lezioni ed esercitazioni

a cura di

**Luca Mendrino**

**Rita Nicoli**

**Donatella Nisi**

Introduzione di

**Beatrice Stasi**

**Atti della Summer School**  
**Etica e didattica della letteratura**  
**Le responsabilità della *fictio* nella *post-truth era***  
**(Lecce, 18-22 luglio 2022)**

a cura di

*Luca Mendrino, Rita Nicoli, Donatella Nisi*

Introduzione di

*Beatrice Stasi*



**UNIVERSITÀ  
DEL SALENTO**

2023

#### COMITATO SCIENTIFICO

prof.ssa Beatrice Stasi (Direttrice, Università del Salento)

prof.ssa Valeria Giannetti (Université Sourbonne Nouvelle)

prof. Marco Leone (Università del Salento)

prof. Fabio Moliterni (Università del Salento)

prof.ssa Carmen Van den Bergh (Universiteit Leiden)

#### PARTNER DEL PROGETTO

Dante Leuven (Comitato di Lovanio della Società Dante Alighieri)

ELCI, “Équipe de littérature et culture italiennes” Sorbonne Université

Associazione TEaK (Training and Education allow Knowledge)

*Volume realizzato con il contributo dell'ADISU Puglia - Azioni per la realizzazione di Summer School promosse dalle Università pugliesi - 2019*

© 2023 Università del Salento

e-ISBN: 978-88-8305-192-0

DOI Code: 10.1285/i9788883051920

<http://siba-ese.unisalento.it>

## Indice

Beatrice Stasi: <i>Introduzione</i>	p. 5
Lezioni dei docenti (a cura di Donatella Nisi)	
Beatrice Stasi (Università del Salento): <i>“Ad statum felicitatis”</i> : la letteratura “beatrice” di Dante	p. 13
Sebastiano Valerio (Università di Foggia): <i>Virtù morali e virtù sociali nel Rinascimento italiano</i>	p. 27
Marco Leone (Università del Salento): <i>Etica e letteratura nell’età di Antico Regime (Della Casa, Tasso, Marino)</i>	p. 43
Valeria Giannetti (Università Sorbonne-Nouvelle): <i>La letteratura morale e civile nel canone risorgimentale</i>	p. 55
Patrizia Guida (Università LUM Giuseppe Degennaro): <i>Modelli etici e comportamentali nella scrittura femminile</i>	p. 74
Fabio Moliterni (Università del Salento): <i>«Coltivare percezione e ricettività»</i> : Primo Levi scrittore etico	p. 84
Giuliana Benvenuti – Filippo Milani (Università di Bologna): <i>L’etica della testimonianza: il “caso” Gomorra</i>	p. 96
Attilio Scuderi (Università di Catania): <i>Il piacere di leggere: per un’erotica della narrazione</i>	p. 108
Seminari dei tutor:	
Donatella Nisi (Università del Salento): <i>Etica e letteratura: appunti per un percorso didattico su Pirandello</i>	p. 123
Luca Mendrino (Università del Salento): <i>L’educazione civica nell’ora d’italiano. Svevo e l’articolo 11 della Costituzione</i>	p. 135

Rita Nicoli (Università del Salento): *Il paesaggio dalle descrizioni letterarie alle cronache giornalistiche. L'esempio di Taranto per un percorso testuale tra letteratura ed etica ecologica* p. 149

#### Esercitazioni degli allievi

##### - *Proposte critiche e metodologiche* (a cura di Rita Nicoli)

Elisa Ingrosso: *Etica e letteratura nel sistema scolastico latino* p. 162

Carmen Costanza: *Dante e la poetica del «pan de li angeli»: da ermeneutica a maieutica* p. 172

Francisco José García Prieto: *Una lettura di Boccaccio nella post-truth era. Etica e azione contro le narrazioni alternative* p. 183

Donato Stragapede: *L'etica della fictio nel canto XII dell'Orlando Furioso attraverso i manuali scolastici* p. 193

Pietro Bottacini: *Adone, V: un modello di pedagogia barocca* p. 206

Martina Ianne: *La didattica del Fanciullino: proposta di un poeta-professore* p. 216

Maria Chiara Morighi: *Poetiche del Modernismo. Il rapporto tra prospettive etiche e scelte estetiche in Tozzi, Svevo e Pirandello* p. 226

Domenico Tenerelli: *Attacco al borghese. Il caso de La distruzione dell'uomo di Luigi Pirandello* p. 237

Anna Ronga: *La lucciola nella crepa: verità e letteratura nell'opera di Sciascia* p. 247

Camilla Tibaldo: *Appunti per un apprendistato poetico: Zanzotto alla scuola di Orazio* p. 263

- Tommaso Dal Monte: *Etica e letteratura immoralista: tre prospettive di studio a partire da Bruciare tutto di Walter Siti* p. 273
- Davide Dobjani: *La pazienza dell'artigianato e l'autorità della forma. Su La natura è innocente di Walter Siti* p. 284
- Giuliana di Febo Severo: *Filologia e critica: per un'etica dell'ecdotica a fini ermeneutici* p. 292
- Marco Tognini: *«Tecnicamente e moralmente, le due cose vanno di pari passo». Note (est)etiche sulla non fiction* p. 302
- Carmen della Porta: *Dal problema morale alla lettura del testo alla creazione dell'ipertesto digitale. L'esempio degli oggetti nella letteratura modernista italiana* p. 313
- Giacomo Cucugliato: *Per una didattica circolare della letteratura: etica di un sapersi ecosistemico. Una prima proposta teorica* p. 325
- *Applicazioni didattiche* (a cura di Luca Mendrino)
- Fulvia Ambrosino: *«Di liberal carne l'esempio»: un percorso di lettura attraverso Orazio, Parini, Foscolo* p. 339
- Letizia Cristina Margiotta: *«Sapientemente dunque fu detto: Essere il globo celeste il libro più antico di letteratura». Cosa insegna la letteratura ai giovani secondo Foscolo e Leopardi* p. 346
- Elisabetta Rossi: *Un percorso didattico per l'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado sui temi etici rilevabili nella novella Cavalleria rusticana di Giovanni Verga* p. 356
- Mariachiara Longo: *Un giornalista in cerca d'autore: una proposta didattica sul rapporto tra Luigi Pirandello e «quella mostruosa macchina del giornalismo»* p. 365

Claudia Casto: <i>Dialoghi con Leucò di Cesare Pavese: una proposta didattica</i>	p. 378
Andrea Marulli: <i>Leonardo Sciascia e Le cronache scolastiche: dalla testimonianza alla didattica della letteratura</i>	p. 388
Elisabetta Gallo: <i>Scienza, etica e fictio: una proposta didattica per il triennio incentrata su L'ordine a buon mercato nelle Storie naturali</i>	p. 397
Anna Veller: <i>Camminare tra e con il diverso. Proposta per una didattica comparativa tra Pier Paolo Pasolini e Pap Khouma</i>	p. 401
Programma della Summer School, 18-22 luglio 2022	p. 411
Indice dei nomi	p. 413

## L'etica della testimonianza: il “caso” *Gomorra*<sup>1</sup>

Giuliana Benvenuti - Filippo Milani – Università di Bologna

### *Sull'etica della testimonianza*

Negli ultimi anni, in Italia si è svolto un intenso dibattito sull'eventualità che la letteratura possa ancora pretendere a un ruolo di indirizzo etico della società, riuscendo a raggiungere un pubblico ampio, nonostante la competizione con altre forme comunicative, quelle mediatiche e visuali in primo luogo. In particolare, alcuni critici hanno posto l'accento sull'emersione di una rinnovata «fame di realtà» (Simonetti) o di «*pathos* ipermoderno della verità» (Donnarumma), interpretata quale reazione di alcuni giovani scrittori e scrittrici alle diverse forme di postmodernismo, che questa nuova generazione accomuna nel segno di una attitudine ironica, disimpegnata, metanarrativa, autoreferenziale. Il tentativo di superare tale attitudine risiede allora nel trovare strategie narrative in grado di fare presa sulla “realtà”.

La caratteristica di fondo di questa narrativa è la necessità dello scrittore di presentarsi come narratore di storie autentiche. Per farlo, accanto a chi sceglie di recuperare le forme tradizionali, ricorrendo ai generi letterari codificati, (il giallo, il noir, il romanzo storico, ecc.), e non di rado a una loro torsione, convivono scrittori che intendono uscire dagli schemi di genere, praticando nuove forme di divergenza e di critica (forme che i Wu Ming hanno definito «oggetti narrativi non identificati»)<sup>2</sup>. Gli scrittori che scelgono di tornare alla letteratura come forma di conoscenza del reale e di intervento civile e politico, si trovano ad affrontare una duplice e complessa sfida: da un lato, la necessità per la letteratura di trovare uno spazio di intervento specifico, che si contrapponga all'omologazione della comunicazione di massa; dall'altro, la necessità di intrattenere ancora una relazione con la tradizione letteraria dopo il ribaltamento ironico del postmodernismo, che ha svuotato la letteratura della sua funzione civile.

Per riflettere sull'etica della testimonianza nell'ambito della letteratura italiana del XXI secolo, può risultare interessante prendere in considerazione il volume *La frontiera* (2015) del giornalista e scrittore tarantino Alessandro

---

<sup>1</sup> L'articolo è scritto a quattro mani, in particolare: Giuliana Benvenuti ha scritto i paragrafi *Il caso Gomorra* e *Eroe vero, eroe di carta*; Filippo Milani ha scritto i paragrafi *Sull'etica della testimonianza* e *Sulle orme di Pasolini?*.

<sup>2</sup> Cfr. WU MING, *New Italian Epic*, Torino, Einaudi, 2009. Vedi inoltre: H. SERKOWSKA, a cura di, *Finzione cronaca realtà*, Massa, Transeuropa, 2011; G. BENVENUTI, *Il romanzo neostorico italiano*, Roma, Carocci, 2012.

Leogrande (1977-2017), nel quale si riscontra una stimolante autocritica sul valore civile della letteratura contemporanea. In particolare, nell'ultimo capitolo intitolato *La violenza del mondo*, Leogrande mette in relazione i suoi *reportage* narrativi sui naufragi nel Mediterraneo con il noto dipinto di Caravaggio *Il martirio di San Matteo* (1600-01), collocato nella chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

Leogrande individua una precisa corrispondenza tra lo sguardo di Caravaggio, che si raffigura sullo sfondo della scena mentre assiste seminascosto alla violenza del martirio, e il modo in cui si assiste ai ripetuti naufragi di migranti: anche chi non è indifferente alla violenza del mondo resta comunque “impotente” spettatore davanti a questi avvenimenti. La volontà di non arrendersi all'impossibilità di “ridurre il male” è la motivazione che sta alla base della sua scrittura. Ciò che colpisce maggiormente lo scrittore pugliese in merito all'autoritratto del pittore è proprio quel misto di impotenza e compassione nel suo sguardo:

Dipingendo il proprio sguardo, Caravaggio definisce l'unico modo di poter guardare all'orrore del mondo. Stabilisce geometricamente la giusta distanza a cui collocarsi per fissare la bestia. Dentro la tela, manifestamente accanto alle cose, non fuori con il pennello in mano. Eppure sa anche che tale sguardo è inefficace, non cambierà il corso delle cose. Non impedirà l'omicidio di quell'uomo anziano caduto per terra, mentre prova a parare i colpi della lama a mani nude<sup>3</sup>.

Caravaggio è riuscito a dipingere non solo il soggetto religioso (l'accettazione del martirio da parte del santo) ma anche una scena di quotidiana violenza nella Roma di fine Cinquecento. Quindi il personaggio-Caravaggio anche se non è coinvolto direttamente negli avvenimenti vuole vedere con i propri occhi «l'orrore del mondo» cercando di posizionarsi alla giusta distanza per «fissare la bestia» che agisce attraverso il gesto del carnefice. Il suo sguardo si trova in una posizione intermedia tra volontà di vedere e incapacità di agire, la stessa in cui si trova lo scrittore che desidera raccontare le vite degli altri senza farne parte. Leogrande dimostra di essere altamente consapevole di quanto la distanza culturale impedisca di comprendere il dolore altrui.

Emerge così un evidente riferimento alla fondamentale riflessione proposta da Susan Sontag nel saggio *Davanti al dolore degli altri* del 2003, in cui l'autrice si interroga se sia sufficiente osservare le immagini del dolore altrui per immedesimarsi nell'esperienza altrui:

“Noi” – e questo “noi” include tutti quelli che non hanno mai vissuto nulla di simile a ciò che loro hanno affrontato – non capiamo. Non ce la facciamo. Non

---

<sup>3</sup> A. LEOGRANDE, *La frontiera*, Milano, Feltrinelli, 2015, p. 315.

riusciamo a immaginare davvero come è stato. Non possiamo immaginare quanto è terribile e terrificante la guerra, e quanto normale diventa. Non capiamo, non immaginiamo<sup>4</sup>.

Allora l'empatia non è sufficiente per poter fondare una vera etica della testimonianza, perché essa implica sempre una mediazione tra differenti punti di vista, spesso inconciliabili.

Nell'attuale dibattito sul valore della testimonianza in relazione a eventi drammatici, come guerre, delitti e naufragi, permane lo scetticismo sulla separazione incolmabile tra il "noi" di chi osserva e il "loro" di chi affronta la realtà sulla propria pelle. In questa prospettiva, risulta davvero rilevante la riflessione di Georges Didi-Huberman, sviluppata a partire dall'analisi del poemetto intitolato *Degli spettri si aggirano per l'Europa* della poetessa e regista greca Niki Giannari. L'intellettuale francese mette in luce la funzione *in between* della testimonianza: «Non si testimonia mai per sé. Si testimonia per gli altri. [...] La testimonianza si situa quindi "tra due altri", è in ogni caso un gesto da messaggero, da contrabbandiere, un gesto per gli altri affinché qualcuno passi»<sup>5</sup>. La testimonianza si configura sempre come una difficile mediazione tra il proprio sguardo e quello degli altri, implicando una costante riflessione etica sul ruolo di chi testimonia le vite degli altri: lo scrittore in quanto voce che ha la possibilità di dare la voce a chi non ha voce è al medesimo tempo messaggero (della propria visione del mondo) e contrabbandiere (del dolore degli altri).

### *Il caso Gomorra*

In questa prospettiva, si può tornare ad analizzare il libro che più di tutti ha di recente riaperto il dibattito sul ruolo civile della letteratura, sulla scrittura dell'impegno e sulla possibilità della testimonianza. Nel 2006, la pubblicazione di *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della Camorra* di Roberto Saviano e le successive minacce ricevute dall'autore da parte dei boss del Sistema (come si autodefiniscono) hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica non solo il problema della criminalità organizzata, bensì anche quello della funzione sociale della letteratura. Secondo Tricomi, quella di Saviano «è una scrittura sempre militante del testimone, del reporter, dell'analista politico-culturale, persino del diarismo»<sup>6</sup>, che dunque vuole superare la separazione tra il "noi" di chi osserva e il "loro" di chi

---

<sup>4</sup> S. SONTAG, *Davanti al dolore degli altri*, Milano, Mondadori, 2003, pp. 108-109.

<sup>5</sup> G. DIDI-HUBERMAN, N. GIANNARI, *Passare a ogni costo*, Bellinzona, Casagrande, 2019, p. 21.

<sup>6</sup> A. TRICOMI, *Roberto Saviano, Gomorra*, in «Allegoria», 57, 2008, pp. 190-195: 193.

affronta la realtà nelle sue espressioni più crude e compiere il gesto del messaggero e del contrabbandiere dei quali parla Didi-Huberman.

Basandosi su atti processuali, sulle intercettazioni della polizia e sulla sua testimonianza diretta dei fatti, Saviano ricostruisce i meccanismi del mondo criminale del Sistema, che è radicato in Campania, nei luoghi dove l'autore è cresciuto, ma che si dirama su scala nazionale e internazionale. Saviano delinea la trama affaristica della camorra, dedicando ciascun capitolo del libro a un aspetto diverso: dalle ville di boss costruite imitando quelle di Hollywood, in un territorio connivente con le loro attività criminali; all'inquinamento delle terre dove vengono seppelliti illegalmente i rifiuti tossici, che causano l'innalzamento dei casi di tumore; dal reclutamento di nuovi affiliati adolescenti, che si illudono di poter emulare le gesta dei boss, mentre vanno incontro ad un destino di morte; alla spettacolarizzazione mediatica del fenomeno criminale, che induce i boss a emulare i comportamenti dei divi di quel cinema che ha raccontato le mafie costruendo personaggi memorabili, figure leggendarie, eroi del male, "eroi sociosemiotici", capaci di acquisire una sorta di identità mitica<sup>7</sup>.

Come è noto, non è soltanto la pubblicazione del libro ad infastidire i boss, è anche e forse più la sfida che lo scrittore lancia alla camorra con il discorso di Casal di Principe del 23 settembre 2006, dopo il quale riceve minacce e intimidazioni che lo costringono a vivere da allora sotto scorta. Da quel momento il libro diventa un caso e un successo globale, vende milioni di copie in tutto il mondo. Inizia così la costruzione del personaggio mediatico Saviano, che conquista visibilità attraverso le numerose partecipazioni a programmi di *infotainment*, appare sulle copertine di riviste e *magazine*, è presente sui social e nei dibattiti in rete. Un personaggio che sarà inscindibile dalle produzioni successive, alle quali comparteciperà variamente, in primo luogo film e serie (nel 2008 esce il film diretto da Matteo Garrone; dal 2014 al 2021 viene realizzata la serie televisiva per Sky Italia), che daranno a loro volta luogo a produzioni dei fan in rete, giochi da tavolo, *merchandising*, fumetti, ecc. facendo di *Gomorra* un vero e proprio *franchise* mediale, nel quale il ruolo dell'autore appare fondamentale<sup>8</sup>.

Il libro vuole restituire alla letteratura una funzione civile, di presa sulla realtà, per questo Saviano torna a un'interrogazione forte della parola letteraria, alla convinzione che la letteratura possa svolgere un ruolo conoscitivo e avere un rapporto con la prassi. La postura di Saviano è sorretta da un movimento più complessivo verso una nuova letteratura civile (si pensi anche soltanto a *L'abusivo* di Franchini, alla produzione di Luther Blissett e poi Wu Ming, al

---

<sup>7</sup> Cfr. N. DUSI, *Contromisure. Trasposizioni e intermedialità*, Milano-Udine, Mimesis, 2015, pp. 108ss.

<sup>8</sup> Su questo aspetto mi permetto di rinviare a G. BENVENUTI, *Il brand Gomorra. Dal romanzo alle serie TV*, Bologna, Il Mulino, 2017.

teatro civile di Marco Paolini), ovvero da una generazione che fa del “nuovo realismo” e della “nuova epica” i propri vessilli.

La critica ha spesso utilizzato per *Gomorra* il paradigma testimoniale, accostandolo, come suggerito dallo stesso autore, alla denuncia di Pasolini e al Primo Levi di *Se questo è un uomo*. Della testimonianza di Levi, con evidente riferimento anche alla propria, Saviano scrive:

Il non essere creduto di fronte alla tragedia, l'essere colpevolmente fraintesi, è come essere condannati a morte, è come perdere la propria dignità. Levi insegna ad avere fiducia nella parola e quindi ti insegna a difenderla, a starci dentro e sopportare. Come se la parola stessa, alla fine di tutto, fosse la ricompensa naturale, la cosa di cui più ritenersi soddisfatti. L'unica ricompensa è la parola<sup>9</sup>.

Testimoniare il dolore attraverso la parola è un atto complicato sia verso se stessi, poiché si svela qualcosa di intimo, talvolta al limite di quell'indicibile che è il trauma, sia verso gli altri, poiché si rischia di non essere creduti. Si tratta di un'impresa sempre al limite del fallimento, ma necessaria; per questo Saviano torna ripetutamente sul rischio, sul coraggio e sulla sfida, sulla durezza delle conseguenze, in modo da rendere evidente che la parola e la scrittura sono pericolose (per chi scrive, per ciò di cui si scrive denunciando, potenzialmente per chi legge).

*Gomorra* non svela fatti ed eventi che non fossero già noti, è la forma del racconto ad attirare l'attenzione di milioni di lettori italiani e stranieri: la sua scelta *fact-fictional* si rivela esplosiva. Il libro diventa un “titolo globale” anche in virtù di una strategia narrativa “glocale” (secondo la definizione proposta da David Damrosch)<sup>10</sup>: le ramificazioni della camorra agiscono sul piano globale, ma possono essere narrate solamente a partire dallo scandaglio di un territorio circoscritto che l'autore conosce, dal quale proviene. Saviano persegue con mezzi analoghi lo stesso effetto delle pagine di *Cecenia* della scrittrice russa, che ammira, Anna Politkovskaja, ovvero far diventare quella terra la terra dei lettori, al punto da rendere i problemi della Cecenia un loro, un nostro, problema. È questo tipo di scrittura (e di sguardo), capace di dare una cittadinanza universale a problemi che sembrano confinati a luoghi marginali, che ricerca Saviano, per dare vita a una parola che scuota al punto da spingere i lettori a modificare non soltanto il proprio sguardo, ma anche il proprio comportamento.

*Gomorra* si rivolge dunque a un pubblico locale ma anche internazionale, poiché racconta al mondo le trasformazioni locali della cultura camorrista,

---

<sup>9</sup> R. SAVIANO, *L'unica ricompensa è la parola. Leggere e ascoltare Primo Levi*, in P. LEVI, *Se questo è un uomo*, letto da R. Saviano, Roma, Emons: audiolibri, 2013, p. 4.

<sup>10</sup> Cfr. D. DAMROSCH, *How to Read World Literature*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 2008.

portando a evidenza le contraddizioni che la globalizzazione introduce in questo universo culturale e viceversa, compresa la trasformazione dei modelli di comportamento e comunicazione criminale, ormai influenzati dalla rappresentazione mediatica delle mafie (un cortocircuito tra realtà e finzione che sostanzia la mutazione della nozione stessa di realtà). La presa internazionale di *Gomorra* passa anche attraverso la capacità di Saviano di giocare con un immaginario filmico e televisivo che ha rappresentato la criminalità organizzata nelle forme mitizzanti de *Il Padrino*, di *Scarface*, de *I Soprano*, per citare qualche esempio di messa in opera di strategie narrative glocalizzate, che spiegano al mondo le origini locali della cultura di mafia, oppure mostrano le tensioni che la globalizzazione porta nell'universo culturale mafioso. Inscrivendosi in un immaginario che intende ribaltare, demitizzando gli eroi del male e proponendo un eroe-testimone, *Gomorra* agisce sulla percezione dell'Italia a livello internazionale, rielaborando e in parte smentendo una serie di stereotipi legati alla rappresentazione mediatica delle organizzazioni criminali.

### *Eroe vero, eroe di carta*

All'uscita del romanzo si è aperto un dibattito sulla credibilità dell'autore, destinato a continuare fino ad oggi. Le reazioni della critica letteraria e della società civile sono state le più disparate, ma possono essere ricondotte sinteticamente all'oscillazione tra l'entusiastica adesione, il sospetto verso Saviano e un forte scetticismo sulla veridicità dei fatti raccontati. Il livello del dibattito pubblico è scaduto quasi subito nel dicotomico scontro sulla persona, dividendo i lettori di *Gomorra* tra chi ammira il coraggio dell'autore e chi trova inopportuna la sua esposizione mediatica, ma anche la sua strategia *fact-fictional*, che ha nel *New Journalism* statunitense un antecedente importante.

Queste reazioni non possono stupire, se si considera non tanto il fatto che il libro si presenta come scrittura spuria (tra cronaca, testimonianza, *reportage*, indagine, romanzo), quanto il fatto che la presenza dell'autore reale è continuamente richiamata per dare credibilità e solidità alla sua denuncia. In questo senso, le interpretazioni opposte fornite da Carla Benedetti e Alessandro Dal Lago a ridosso dell'uscita del libro forniscono, nella loro decisa presa di posizione pro e contro, un quadro chiaro degli argomenti, poi variamente riarticolati, talvolta sfumati altre smentiti, nelle interpretazioni successive.

Il primo elogio dell'opera di Saviano è arrivato da Carla Benedetti, all'uscita del libro, sul blog «Il primo amore» e poi in un articolo pubblicato nel numero monografico *Roberto Saviano, "Gomorra"* della rivista «Allegoria». Per identificare fin da subito Saviano come scrittore di un ritrovato impegno civile, Benedetti svincola *Gomorra* dall'opposizione tra *fiction* e *non-fiction*, che dichiara inadeguata a dare conto del fatto letterario, e individua quattro

enunciati impliciti atti a dimostrare che: «In realtà *Gomorra* non mostra nessuna ambiguità di statuto: le sue caratteristiche di parola, la sua forza illocutoria, il suo patto col lettore sono chiari e definibili»<sup>11</sup>. A stipulare un chiaro patto con il lettore starebbero i seguenti enunciati impliciti: 1) dell'intimità con il territorio: «Ciò che io Roberto Saviano ti sto raccontando non è solo il frutto di un'inchiesta, ma anche quello che ho vissuto e di cui porto tracce profonde dentro di me, essendo nato e cresciuto in questo ambiente»; 2) del raccontare come ribellione: «Per il fatto stesso di intraprendere questo racconto chi scrive si è sottratto alle leggi di quell'ambiente. Il mio atto di parola è infatti per me rischioso, e potrei pagarne le conseguenze»; 3) della necessità di dire: «Nonostante il rischio, ho scelto di raccontare invece di tacere, ho scelto la parola piuttosto che il silenzio, il vincolo della verità invece che quello dell'opportunità, perché ciò che racconto *doveva* essere detto»<sup>12</sup>.

La parola di Saviano è parola autorevole, conquistata non da ultimo attraverso la scelta di restare lontano dal genere noir, scelta che si configura quale elemento decisivo per raggiungere incisività e capacità di coinvolgimento del lettore. Per questo, il quarto enunciato è quello appunto della «parola conquistata», che svincola *Gomorra* dalla fascia “convenzionata” dei libri noir (ma il discorso varrebbe, afferma Benedetti, per qualunque altro genere). Tutti gli aspetti sin qui elencati, sarebbero stati vanificati se Saviano avesse aderito a un patto di genere, destinato a orientare altrimenti il lettore. Proprio in questa risoluzione, Benedetti individua un elemento di continuità con la denuncia di Pasolini, vale dire la determinazione di rivolgersi al lettore, come l'autore di *Petrolio*, «direttamente», rifiutandosi di assumere «le vesti di un narratore uguale a tutti gli altri narratori»<sup>13</sup>.

Di tutt'altra opinione è il sociologo Alessandro Dal Lago che nel 2010 pubblica *Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee*<sup>14</sup>, dove critica la convinzione che rappresentare il reale attraverso il racconto dei fatti significhi far coincidere etica e verità. Una coincidenza che non si raggiunge semplicemente facendo dell'adesione cronachistica un'azione militante, attraverso strategie narrative che hanno principalmente la funzione di creare un eroe positivo e molto meno quella di una effettiva denuncia della criminalità organizzata. Secondo Dal Lago, il vero protagonista di *Gomorra* è Saviano, eroe di carta, che si fa “uno e trino”. Saviano, nella percezione del lettore, è contemporaneamente: 1) io narrante: la prima persona letteraria che dice “io”

---

<sup>11</sup> C. BENEDETTI, *Roberto Saviano, Gomorra*, in «Allegoria», 57, 2008, pp. 173-180: 175.

<sup>12</sup> *Ivi*, pp. 178-179.

<sup>13</sup> P.P. PASOLINI, *Petrolio*, a cura di M. Careri, G. Chiarocci, A. Roncaglia, Torino, Einaudi, 1992, p. 544.

<sup>14</sup> Cfr. A. DAL LAGO, *Eroi di carta. Il caso Gomorra e altre epopee*, Roma, Manifestolibri, 2010.

nel testo; 2) autore: Saviano-*auctor* in quanto giornalista d'inchiesta e scrittore; 3) persona in carne e ossa: l'autobiografia del Saviano-*agens*. Per il sociologo, la confusione tra questi tre aspetti è ciò che impedisce al lettore di distinguere tra verità e finzione, tra testimonianza diretta e indiretta, tra autobiografia e indicazione delle fonti. La veridicità del racconto è allora garantita soltanto dalla parola del suo autore, cui bisogna credere, come per un atto di fede.

In altri termini, il Saviano-*agens*, come ha osservato Daniele Giglioli, incarna "l'io c'ero" che mette in pericolo la propria incolumità, fino alla prossimità con la morte (causata dalle minacce dei camorristi), ottenendo il coinvolgimento del lettore per il fatto di rappresentare un contraltare «al nostro 'Io non c'ero'. Se [*Gomorra*] ci emoziona è in primo luogo perché dà voce al nostro desiderio di essere sempre frustrato»<sup>15</sup>. La cornice ragionativa nella quale Giglioli inquadra la scrittura di Saviano, non può essere qui ripercorsa, così come non può esserlo quella di Arturo Mazza, che torna anch'egli sulla questione della testimonianza infallibile, o presunta tale, di Saviano, parlando di uno «straripamento dell'io narrante», in grado di imporre la sua presenza ben oltre la funzione narrativa, rendendo veritiera ogni asserzione grazie al supporto della dichiarata presenza fisica<sup>16</sup>. Queste brevi note sulle reazioni della critica più avvertita vorrebbero mostrare, e di certo in forma troppo cursoria, come, tra i poli costituiti da Benedetti e Dal Lago, si siano poi date altre e diverse letture, anch'esse focalizzate, tuttavia, pur con esiti interpretativi differenti, sul nesso tra testimonianza, realtà e reale.

Oltre a tale questione, per Dal Lago è importante osservare la raffigurazione dei camorristi. Saviano rappresenta il *modus operandi* dei camorristi e il loro stile di vita con caratteri mostruosi, identificando il crimine organizzato come un Male che si può combattere solo eroicamente, come fa lo scrittore. La lotta contro il crimine non rientra nell'attività di amministrazione della legge, ma nel campo dell'eroismo, secondo uno schema oppositivo tra bene e male per Dal Lago decisamente fuorviante. La camorra non è una "peste" al cui contagio la società civile è pericolosamente esposta, non è lotta contro il Male assoluto, come Saviano ci induce a ritenere; è, invece, affare di volontà politica e civile. Il suo giudizio sulla centralità dell'autore nel testo non potrebbe essere più distante da quello pronunciato da Carla Benedetti: «Sottolineo una volta di più – afferma Dal Lago – che il silenzio di Saviano sui rapporti tra politica e crimine

---

<sup>15</sup> D. GIGLIOLI, *Narratori italiani e scrittura dell'estremo*, in *XXI secolo*, «Enciclopedia Treccani», 2009: [https://www.treccani.it/enciclopedia/narratori-italiani-e-scrittura-dell-estremo\\_%28XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/narratori-italiani-e-scrittura-dell-estremo_%28XXI-Secolo%29/) [data ultima consultazione 20 febbraio 2023].

<sup>16</sup> Cfr. A. MAZZARELLA, *Politiche dell'irrealtà. Scritture e visioni tra Gomorra e Abu Ghraib*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011.

organizzato rende la sua descrizione puramente di maniera. Decine di *film noir* americani raccontano molto di più su connessioni come queste»<sup>17</sup>.

Dopo le minacce di morte a Saviano, Umberto Eco lancia in televisione un appello per non lasciarlo solo, come accadde a Falcone e Borsellino, sensibilizzando le istituzioni pubbliche affinché intervengano in suo favore e proponendo la sua candidatura al premio Nobel per la pace. Nell'ottobre 2008, sei premi Nobel (Fo, Gorbaciov, Grass, Montalcini, Pamuk e Tutu) firmano un appello perché lo Stato italiano non abbandoni Saviano togliendogli la scorta. Nel dicembre 2008, con Salman Rushdie, Saviano tiene un discorso all'Accademia Reale di Stoccolma. Ad accomunare i due scrittori starebbero le minacce di morte dovute alla capacità di riportare al centro la forza della parola. Tutto questo dimostra, secondo Dal Lago, che, nel caso di Saviano, si tratta di una «mitizzazione morale adeguata ai nostri tempi», che conferma la natura mediale e costruita dell'eroismo letterario. Una conseguenza del passaggio di Saviano dalla condizione di autore di un *bestseller* a quella di icona dell'eroismo antimafia è allora questa: affrontare in termini critici *Gomorra* mette in dubbio la qualità morale dei critici stessi, imputabili di voler smentire le verità sul Sistema in esso contenute.

Saviano si è rapidamente trasformato da giovane esordiente in un eroe mediatico, nel quale, a seconda del punto di vista interpretativo, si identifica: una collettività in lotta contro un Sistema di cui egli svela i meccanismi a milioni di lettori; oppure chi si lascia sedurre da una visione astorica e quasi metafisica del Male (del quale la camorra altro non è se non una incarnazione storica e in fondo contingente), che vede il proprio contraltare nel coraggio degli eroi del Bene. In questo *aut aut* restano ancora oggi perlopiù rinchiusi sia il libro sia le sue espansioni narrative, mentre occorrerebbe tenere nel debito conto un aspetto che abbisogna di ulteriori indagini, ovvero le molteplici reazioni alle quali il *franchise* transmediale *Gomorra* ha dato luogo in comunità di fruitori sempre più attivi. Reazioni che potrebbero dare conto della ricaduta effettiva di questo caso letterario e poi mediatico in termini di relazione tra letteratura ed etica, tra narrazione e prassi.

### *Sulle orme di Pasolini?*

Inevitabilmente, questa riflessione chiama in causa il nome di Pier Paolo Pasolini, che è l'intellettuale, lo scrittore, il regista al quale Saviano fa esplicito riferimento nel romanzo, quasi evocandolo come un compagno di strada. In particolare, lo scrittore napoletano si richiama alla tradizione spuria del Pasolini

---

<sup>17</sup> A. MUSELLA, a cura di, *Eroe di carta. Intervista ad Alessandro Dal Lago*, in «Global Project», 12 luglio 2010: [https://www.globalproject.info/it/in\\_movimento/eroe-di-carta-intervista-ad-alessandro-dal-lago/5415](https://www.globalproject.info/it/in_movimento/eroe-di-carta-intervista-ad-alessandro-dal-lago/5415) [data ultima consultazione 20 febbraio 2023].

“corsaro”, ovvero al famoso articolo apparso sul «Corriere della Sera» il 14 novembre 1974 intitolato *Cos'è questo golpe?* (poi raccolto negli *Scritti corsari* col titolo *Il romanzo delle stragi*), in cui afferma:

Io so tutti questi nomi e so tutti i fatti (attentati alle istituzioni e stragi) di cui si sono resi colpevoli. Io so. Ma non ho le prove. Non ho nemmeno indizi. Io so perché sono un intellettuale, uno scrittore, che cerca di seguire tutto ciò che succede, di conoscere tutto ciò che se ne scrive, di immaginare tutto ciò che non si sa o che si tace; che coordina fatti anche lontani, che mette insieme i pezzi disorganizzati e frammentari di un intero coerente quadro politico, che ristabilisce la logica là dove sembrano regnare l'arbitrarietà, la follia e il mistero<sup>18</sup>.

Con questa presa di posizione, Pasolini rivendicava la necessità dell'intellettuale di opporsi alla violenza del potere, di svelare le trame occulte del potere.

Saviano richiama esplicitamente il modello pasoliniano, ma si muove su un piano completamente diverso, ribaltando il senso originario nel momento in cui sostiene di avere le prove a sostegno delle sue affermazioni. Non si tratta più del ruolo dell'intellettuale che riesce a “vedere” anche dove è proibito, ma dell'intellettuale che “ha visto” per conoscenza diretta. Così Saviano si permette di affermare addirittura:

Io so e ho le prove. Io so come hanno origine le economie e dove prendono l'odore. L'odore dell'affermazione e della vittoria. Io so cosa trasuda il profitto. Io so. E la verità della parola non fa prigionieri perché tutto divora e di tutto fa prova. E non deve trascinare controprove e imbastire istruttorie. Osserva, soppesa, guarda, ascolta. Sa<sup>19</sup>.

Di conseguenza, tutte le dichiarazioni di Saviano sembrano poggiarsi sulla conoscenza diretta dei fatti, la credibilità del suo testo si fonda sulla verità della testimonianza che pervade ogni sua parola.

In realtà, si tratta di due modi di dire la “verità” completamente diversi; come ha notato Raffaele Donnarumma:

Con “verità” Saviano e Pasolini non intendono dire la stessa cosa. Anche se entrambe scelgono l'agonismo [...], Pasolini non si preoccupa di mostrare quelle “prove” e addirittura quegli “indizi”, che puntellano il discorso di Saviano. [...]

---

<sup>18</sup> P.P. PASOLINI, *Il romanzo delle stragi*, in ID., *Scritti corsari* [1975], Milano, Garzanti, 2008, p. 89.

<sup>19</sup> R. SAVIANO, *Gomorra. Viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della Camorra*, Milano, Mondadori, 2006, p. 234.

Siamo di fronte a due moralismi di segno opposto: se il primo aggrega e costruisce una comunità, il secondo divide e cerca lo scandalo<sup>20</sup>.

Sono due prospettive diverse, due “Io so” epistemologicamente differenti, non tanto per la conoscenza o meno delle “prove” ma per il valore conferito al ruolo dell’intellettuale: una volontà di esporsi alla verità (Pasolini); una volontà di dire la verità (Saviano).

A questo proposito è interessante fare riferimento alle recenti riflessioni proposte da Marco Antonio Bazzocchi nel volume *Esposizioni. Pasolini, Foucault e l’esercizio della verità* (2017), in cui mette in evidenza quanto nell’ultimo Pasolini non sia più sufficiente l’atto di parresia, ovvero dire la verità a tutti i costi, ma subentra la necessità di esporre in pubblico la propria intimità, la colpa di essere se stessi fino in fondo. Bazzocchi per delineare il valore dell’autospoliazione intellettuale messa in atto da Pasolini negli *Scritti corsari*, nel progetto incompiuto *Petrolio* e nelle foto di Dino Pedriali alla Torre di Chia fa riferimento alla pratica dell’*exomologesis*, ovvero il rituale di supplica medievale con cui il penitente metteva in scena, davanti alla comunità, la confessione del proprio peccato. Dunque, non si tratta di una semplice confessione dei peccati ma – secondo la definizione proposta da Michel Foucault nel Corso di Lovanio del 1981 – «una manifestazione spettacolare del fatto che si è peccato»<sup>21</sup>.

Pasolini si offre pubblicamente come martire delle proprie contraddizioni, facendo cadere il filtro delle convenzioni sociali tra intellettuale e società e rendendo così il pubblico stesso martire, in senso etimologico “testimone”, del rito di auto-esposizione. Ciò risulta evidente soprattutto in *Petrolio* che si configura anche come – scrive Bazzocchi: «la storia di Pasolini stesso che si vuole svincolare da tutto ciò che sa, vuole liberarsi dal suo essere autore, possessore e borghese. Il libro diventa lo strumento grazie al quale l’autore deve affrancarsi da tutto il suo sapere»<sup>22</sup>. Le ultime opere di Pasolini possono essere considerate come gli atti di un rito pubblico estremo, nel quale un singolo individuo mette a nudo diversi aspetti di sé per mettere a nudo i valori superficiali e conformisti della società dei consumi.

In questa prospettiva, per poter delineare se e quanto Saviano stia seguendo le orme di Pasolini, risulta di grande interesse il recente volumetto di Walter Siti intitolato *Contro l’impego. Riflessioni sul Bene in letteratura* (2021), in cui l’autore raccoglie una serie di riflessioni sul valore estetico della letteratura che promuove il Bene per guarire le persone e riparare il mondo. Lo scrittore

---

<sup>20</sup> R. DONNARUMMA, *Ipermodernità*, Bologna, Il Mulino, 2014, p. 17.

<sup>21</sup> M. FOUCAULT, *Mal fare, di vero. Funzione della confessione nella giustizia. Corso di Lovanio (1981)*, a cura di F. Brion, B. E. Harcourt, Torino, Einaudi, 2014, p. 104.

<sup>22</sup> M.A. BAZZOCCHI, *Esposizioni*, Bologna, Il Mulino, p. 153.

analizza alcuni autori e testi contemporanei di successo per difendere la letteratura dal rischio di abdicare a ciò che la rende più preziosa: il dubbio, l'ambivalenza, la contraddizione. Lo scetticismo di Siti lo porta a sospettare che l'impegno "positivo" sia soltanto la faccia politicamente in luce di una mutazione profonda e ignota, in cui tecnologia e mercato stanno imponendo alla letteratura nuovi parametri.

Siti considera il neo-impegno della letteratura "buonista" come «la versione oggi prevalente dell'*engagement* [che] punta su un contenutismo tanto orientato sulla cronaca quanto angusto, con temi che non è difficile elencare»<sup>23</sup>. Per Siti i temi ricorrenti di queste opere volte a promuovere il bene sono «migranti, vari tipi di diversità, malattie rare, orgoglio femminile, olocausto, bambini in guerra, insegnanti eroici, giornalisti o avvocati in lotta col Potere, criminalità organizzata, minoranze etniche»<sup>24</sup>. Si tratta allora di un impegno senza etica? Un impegno fittizio, più massmediatico che militante?

Il dubbio di Siti nei confronti dell'opera di Saviano, o meglio dell'ecosistema narrativo che ruota attorno al suo personaggio mediatico, riguarda proprio la contraddizione in cui può cadere la letteratura impegnata volta ad un "buonismo" assoluto:

La mia paura è che Saviano, essendosi tirato indietro rispetto a quel che la letteratura gli chiedeva (l'*abisso* che pretendeva di guardare dentro di lui), se ne sia poi formato un simulacro di minori pretese, un surrogato pronto a fare l'attente di cinema e tivù. [...] formulo comunque l'ipotesi che un tipo oggi maggioritario di *engagement*, nell'ansia di andare oltre la letteratura, finisca invece per non sfruttarne a pieno le potenzialità, insomma per farle del male<sup>25</sup>.

Il riferimento forzato a Pasolini in *Gomorra* istituisce sì un forte legame con la tradizione degli scrittori polemisti italiani, che hanno avuto un ruolo di guida per l'opinione pubblica nazionale, ma in una versione forse depotenziata, perché pretende di testimoniare la verità anche quando ricorre alla finzione letteraria.

---

<sup>23</sup> W. SITI, *Contro l'impegno. Riflessioni sul Bene in letteratura*, Milano, Rizzoli, 2021, p. 24.

<sup>24</sup> *Ivi*, p. 25.

<sup>25</sup> *Ivi*, p. 90.

## Programma della Summer School Lecce, 18-22 luglio 2022

### *Giorno 1, 18 luglio*

08:15-08:45 Registrazione degli iscritti.

08:45-09:15 *Presentazione della Scuola* a cura della referente scientifica del Progetto e Direttrice della Scuola, prof.ssa BEATRICE STASI.

09:15-11:15 *Lezione 1*, prof. SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia): *Virtù morali e virtù sociali nel Rinascimento meridionale.*

11:15-13:15 *Lezione 2*, prof. FILIPPO MILANI (Università Di Bologna): *L'etica della testimonianza: il "caso" Gomorra.*

13:15-15:00 Light lunch.

15:00-19:00 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

### *Giorno 2, 19 luglio*

08:30-10:30 *Lezione 3*, prof.ssa BEATRICE STASI (Università del Salento): *"Ad statum felicitatis": la letteratura "beatrice" di Dante.*

10:30-12:30 *Lezione 4*, prof. MARCO LEONE (Univerità del Salento): *L'etica del lettore e della lettura: problemi di metodo con qualche esemplificazione didattica.*

12:30-14:30 Light lunch.

14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

### *Giorno 3, 20 luglio*

08:30-10:30 *Lezione 5*, prof. MASSIMILIANO TORTORA (La Sapienza, Università di Roma): *Scrivere e utilizzare un manuale scolastico: tra etica e letteratura.*

10:30-12:30 *Lezione 6*, prof.ssa CARMEN VAN DEN BERGH (Universiteit Leiden): *Utile dulci: i modelli comportamentali nella letteratura italiana e la loro ricezione all'estero.*

12:30-14:30 Light lunch.

14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un'unità di apprendimento su etica e letteratura.

### *Giorno 4, 21 luglio*

- 08:30-10:30 *Lezione 7*, prof.ssa VALERIA GIANNETTI (Université Sourbonne Nouvelle): *La letteratura morale e civile nel canone risorgimentale*.
- 10:30-12:30 *Lezione 8*, prof. FABIO MOLITERNI (Università del Salento): *Etica e didattica della letteratura: il “caso” Primo Levi*.
- 12:30-14:30 Light lunch.
- 14:30-18:30 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un’unità di apprendimento su etica e letteratura.

*Giorno 5, 22 luglio*

- 08:30-10:30 *Lezione 9*, prof.ssa PATRIZIA GUIDA (Università LUM “Giuseppe Degennaro”, Casamassima-Bari): *Modelli etici e comportamentali nella scrittura femminile*.
- 10:30-12:30 *Lezione 10*, prof.ssa SAMUELA PAGANI (Università del Salento): *La finzione tra menzogna e invenzione nella cultura araba*.
- 12:30-13:15 Intervento a distanza fuori programma del Prof. ATTILIO SCUDERI (Università di Catania): *Piacere ed etica del testo: da Omero alle realtà virtuali*.
- 13:15-14:00 Light lunch.
- 14:00-16:00 *Workshop* introdotto dai tutor e finalizzato alla produzione di una lezione o di un’unità di apprendimento su etica e letteratura.
- 16:00-20:00 Presentazione dei lavori prodotti dagli allievi.

## Indice dei nomi

- Acquaviva d' Aragona B., 41  
Adank M., 241n  
Adorno T., 118 e n  
Aftonio, 170n  
Agnello Hornby S., 282n  
Agostino Aurelio di Ippona, santo, 29, 118, 162n, 174n  
Albanese G., 185n  
Albani A., 75  
Alberigo G., 34n  
Albert L., 143n  
Alberti L.B., 34, 37  
Alceo, 266  
Alcio, 162  
Aleramo S., 79, 80  
Alessandro Magno, 36  
Alfano G., 82  
Alfieri V., 65, 69, 70  
Alighieri D., 6-8 e n, 13-26, 29, 40, 41n, 44, 55-57 e n, 61 e n, 62, 64, 65, 69-73, 127 e n, 138, 172 e n, 173, 175, 176 e n, 177-179 e n, 180-182, 224 e n, 225, 352  
Alziator F., 381n  
Amato G., 143n  
Ambroise C., 250n, 253 e n, 255 e n, 256n  
Ambroise Rendu A., 274n  
Amendola G., 374, 375n, 376  
Ammaniti N., 400n  
Andersson G., 239n  
Andreoli A., 244n  
Annovi G.M., 264n  
Apuleio, 165  
Aragona Ferdinando I, Ferrante d', 36, 37  
Aragona Alfonso v d', 37  
Arca G., 152n  
Arendt H., 134 e n  
Aretino P., 55  
Ariosto L., 194 e n, 199-204  
Aristotele, 29, 31, 110, 111n, 183, 186 e n, 187 e n, 191 e n, 192n  
Artioli U., 242 e n  
Asor Rosa A., 67n, 137n, 139 e n  
Atwood M., 399 e n  
Auerbach E., 44, 178n  
Augè M., 330 e n, 331 e n  
Austin J.L., 326n  
Bachmann I., 115  
Bagliano B., 150n  
Balboni P.E., 402n  
Baldi G., 193 e 194n, 196, 197, 198n, 199-204  
Baldi V., 132n  
Baldini A., 86n, 127n, 216n  
Ballerio S., 305n, 310 e n  
Balzac H. de, 120, 311  
Bandini E., 149  
Banti A., 83  
Barański Z., 169n, 177n  
Baratta G., 35n  
Barbaro E., 30n  
Barbarulli C., 79n  
Bàrberi Squarotti G., 67n, 361  
Barbero A., 112n  
Barbi M., 14n, 176n  
Barbina A., 241n, 369n  
Barengli M., 91 e n, 317n  
Bariffi A., 307n  
Barolini T., 169n, 177 e n  
Barsella S., 186n  
Barth J., 305n  
Barthes R., 114, 117n  
Bartoli D., 207n, 208  
Bassani G., 82  
Bassi G., 293n  
Bastia C., 33n  
Bataille G., 124, 125 e n  
Battaglia Ricci L., 185n  
Battaglia S., 14 e n

Battistini A., 10, 51n, 82, 172, 173n,  
 206n, 257n  
 Battistini F., 237n  
 Bauman Z., 332n  
 Baumgarten A.G., 228  
 Bausi F., 30n  
 Baxter D., 335 e n  
 Bazzocchi M.A., 106 e n, 281n  
 Beccaria G.L., 43n  
 Bell Acton, pseudonimo di Brontë A.,  
 80n  
 Bell Currer, pseudonimo di Brontë C.,  
 80n  
 Bell Ellis, pseudonimo di Brontë E.,  
 80n  
 Bellini E., 44n  
 Bellini G., 193 e n, 196-198, 200, 202,  
 204  
 Belpoliti M., 84n-86, 247n, 255n,  
 257n, 261n, 397n  
 Belponer M., 217n  
 Beltrami L., 52n, 53n  
 Beltrami P., 297n  
 Bembo P., 53 e n, 387  
 Benadusi L., 143n  
 Benatti S., 78n  
 Benco S., 231  
 Benedetti C., 101-103  
 Beni P., 207  
 Benjamin W., 9 e n  
 Benvenuti G., 96n, 99n, 388n  
 Bergamasco F., 306n, 312n  
 Bergson H., 321  
 Berkeley G., 153n, 154 e n  
 Bernardini P., 134n  
 Bernardino da Siena, santo, 233 e n,  
 234n  
 Berni M.C., 77n  
 Bertoletti I., 123n, 130n  
 Bertone F., 229n  
 Bertoni C., 305n, 366, 367n  
 Bertoni F., 125 e n, 230n  
 Bessarione, 29  
 Bessi R., 185n  
 Bibbiena D., 29  
 Bifulco R., 143n  
 Biffi M., 8n  
 Bini C., 70n  
 Biondi M., 240n  
 Biondo F., 32, 33  
 Biscuso M., 351n  
 Bloom H., 188 e n  
 Bo D., 339n  
 Boas F., 330  
 Boccaccio G., 18n, 61, 62, 112n, 183,  
 186-191, 320  
 Bolognani M., 33n  
 Bonanate L., 144n  
 Bongiorno G., 263n, 269n  
 Bonhoeffer D., 277, 278 en  
 Bonsanti A., 295  
 Booth W.C., 77, 124 e n  
 Borelli A., 374  
 Borges J.L., 255, 257  
 Borgia O., 126n  
 Borsellino G., 104  
 Bottieri I., 137n  
 Bourke J., 150n  
 Branca V., 112n, 186n  
 Brandi L., 79n  
 Braun M., 168n  
 Bresciani A., 69  
 Brevini F., 150n  
 Brianese G., 241n  
 Brion F., 106n  
 Brizzi G.P., 213n  
 Brodskij I.A., 125, 404  
 Brooks P., 114, 117 e n, 118  
 Brown P.M., 271n  
 Brugnolo S., 286n  
 Bruni F., 190n  
 Bruno G., 60n, 63  
 Buechner K., 168n  
 Bufalino G., 260 e n  
 Burckhardt J., 30 e n  
 Burzo D., 181n  
 Buttò S., 145n  
 Buzzati D., 158

Cacciapuoti F., 355n  
 Cadioli A., 296 e n  
 Cafisse M.C., 38n  
 Cagnolati A., 77n  
 Calabrese S., 121n  
 Caligiuri M., 135n  
 Calogero G., 60n  
 Callier F., 168n  
 Calvino I., 43, 87, 88 e n, 113, 313 e n,  
 314n, 382n, 394  
 Camerino G.A., 145n  
 Campana A., 149n, 152n, 284n, 348n  
 Campanella T., 60n, 63  
 Campanini G., 174n  
 Campeggiani I., 286n  
 Camporeale S., 31n  
 Camus A., 243  
 Canali L., 340n  
 Candler P., 174n  
 Canetti E., 113, 114n  
 Canfora D., 34n  
 Cantù C., 58  
 Caon F., 402n  
 Capote T., 304-307, 310 e n, 311n  
 Cappelli G., 33n, 36 e n, 38n, 39n  
 Cappellini M., 193n, 196, 197, 198n,  
 199, 203, 204 e n  
 Caproni G., 293n, 294 e n, 295, 297-  
 299  
 Capuana L., 38n, 241 e n  
 Caracciolo E., 80  
 Carandini S., 111 e n, 213n  
 Carafa D., 36, 37 e n  
 Caravaggio, 97  
 Carbogin F., 264n  
 Cardella L., 281n  
 Cardini N., 263n  
 Carducci C.A., 155  
 Carducci G., 216, 69, 222  
 Careri M., 102n  
 Caretti L., 342n, 292n  
 Carminati C., 46n  
 Carne Ross D.S., 200 e n, 201  
 Carneade di Cirene, 162  
 Carnero R., 404n  
 Carravetta P., 305n  
 Carrère E., 306 e n, 307 e n, 309-312  
 Carrol N., 303 e n  
 Carrozzini A., 347n  
 Cartabia M., 143n, 144n  
 Casadei A., 82, 188n, 277 e n  
 Casarsa L., 167n  
 Casella P., 129n  
 Caserta G., 218n  
 Castellana R., 50n, 227 e n, 286n,  
 304n, 305n  
 Castelvetro L., 22n  
 Castiglionchio L. da, 33  
 Castoldi M., 219n  
 Cataldi P., 193n  
 Catone il Censore, 162  
 Catullo, 339, 269n  
 Cavalli A., 143n  
 Cavallini E., 383n  
 Cavallo G., 31n  
 Cavour C.B., 75  
 Cecilio Epirota, 167  
 Cecilio Stazio, 167  
 Cechov A.P., 76  
 Céline L.F., 124 e n  
 Celli D., 315 e n  
 Celotto A., 143n  
 Cendon P., 281n  
 Ceola P., 144n, 146n  
 Cepach R., 145n  
 Ceserani R., 17n, 140, 194n  
 Chesi V., 7  
 Chiancone C., 349n  
 Chiaricossi G., 102n  
 Chieffi L., 143n, 144n  
 Chiummo C., 217n  
 Ciabattone F. 189n  
 Cicala R., 78n  
 Cicerone M.T., 34, 139, 163 en, 164n,  
 166n, 168 e n  
 Ciliberto M., 34n  
 Ciotti F., 118n

Cirillo S., 145n  
 Cisari G., 237  
 Citroni M. 167n  
 Cognetti P., 151  
 Cohn D., 307n  
 Cola di Rienzo, 32  
 Colamarino T., 339n  
 Colazzo S., 38n  
 Colin M., 217n  
 Colomba A., 278n  
 Colombo A., 141n  
 Comencini C., 282n  
 Comes S., 78n  
 Cometa M., 188n  
 Cometto M.T., 78n  
 Comparini A., 383n, 384 e n, 387n  
 Contarini M., 273n  
 Conti E., 227n  
 Conti U., 222  
 Contini G., 14n, 55, 294n  
 Corradini S., 141 e n  
 Cortellessa A., 269n  
 Cortesi P., 29  
 Costa S., 145n  
 Costanzo M., 129n, 130n, 241n, 243n, 372n  
 Crémieux B., 226n  
 Cristante L., 167n  
 Cristofolini P., 59n  
 Critolao di Faselide, 162  
 Croce B., 38 e n, 39 e n, 41 e n, 55, 69  
 Cubeddu I., 35n  
 Cuoco V., 57  
 Curi F., 128n  
 Curti L., 345 e n  
 Cutinelli Rendina E., 41n  
  
 Dal Bianco S., 263n, 264n, 269n  
 d'Alcamo C., 14n  
 Dal Lago A., 101-104  
 Damasio A., 115n  
 d'Amico A., 128n  
 D'Amico P., 6  
 Damrosch D. 100 e n  
  
 Danelon F., 145n  
 d'Annunzio G., 142, 146, 229, 231, 237, 362, 363, 369, 375, 376  
 Danti L., 286N  
 d'Aquino N.T., 155 e n  
 D'Ascia L., 145n  
 David J.M., 164n  
 Davril A., 173n  
 D'Azeglio M.T., 58 e n  
 De Angelis A., 246n  
 Debenedetti G., 55  
 De Carolis C., 50n  
 De Castris L., 67n  
 De Conti M., 398n  
 De Crescenzo A., 132n  
 De Donno N., 41n  
 De Federicis L., 17n, 140  
 Defilippis D., 39n-41n  
 De Giorgi C., 155 e n, 159  
 De Giorgi R., 227n  
 De Laude S., 406n  
 Del Corno C., 185n  
 Deledda G., 82 e n, 237  
 Del Giudice D., 91 e n  
 Della Casa A., 51-54, 167n  
 Della Scala C., 15, 17 e n  
 Della Terza D., 178n  
 Delle Donne F., 36n, 38n  
 Del Vento C., 349n  
 Demanze L., 306n  
 De Martino E., 332 e n, 380, 381 e n  
 De Min S., 209n, 213 e n  
 de Nardis L., 315n  
 De Nicola F., 81n  
 De Pascalis L., 10  
 Depaulis Delambert M., 273n  
 D'Episcopo F., 38n  
 De Sanctis F., 55 e n, 56 e n, 58-73, 136n, 137 e n, 215n, 244, 397n  
 De Vincentiis E., 75 e n, 76  
 Diamond J., 327n, 332 e n  
 Dickens C., 120  
 Didi-Huberman G., 98 e n, 99  
 Di Febo Severo G., 293n

Di Lella F., 307n  
 Dinesen Isak, pseudonimo di Blixen K., 80n  
 Diogene di Babilonia, 162  
 Di Paola V., 217, 218  
 Di Sacco P., 196  
 Distefano B., 390 e n  
 Dolla V., 38n  
 Dondero M., 241n  
 Donnarumma R., 96, 105, 106n, 227n, 228n, 231n, 273 e n, 275n, 276n, 280 e n, 286n, 287n, 289 e n  
 Doria G.C., 49  
 Dostoevskij F., 120  
 Dotoli G., 153n  
 Dotti U., 111n  
 Duretto I., 293n  
 Duse E., 359, 362  
 Dusi N., 99n  
  
 Eckermann J.P., 126  
 Eco U., 104, 126 e n, 163n  
 Egidio da Viterbo, 37  
 Eichmann K.A., 134  
 Eliade M., 330, 331n  
 Elio Donato, 167  
 Eliot George, pseudonimo di Evans M.A., 80n  
 Ellero M.P., 187n, 189n, 191n  
 Ellroy J., 276  
 Emma, pseudonimo di Ferretti Viola M., 74, 75 e n  
 Ennio Q., 167  
 Epicuro, 339, 340  
 Epifani M.A., 133n  
 Erasmo da Rotterdam, 29  
 Ercolino S., 280 e n  
 Ermogene di Tarso, 170n  
 Ernaux A., 304n  
 Esopo, 339  
 Esposito E., 227n  
  
 Fabbri R., 271n  
 Fabbris M., 40n  
  
 Faimali M., 335n  
 Falcone G., 104  
 Fallaci O., 81n  
 Fariello A., 132n  
 Fedeli P., 31n  
 Fenoglio B., 88  
 Feo N., 351n  
 Fera V., 31n  
 Fernandelli M., 167n  
 Ferrante E., 282n  
 Ferrario D., 157  
 Ferraris, B. 274n  
 Ferratini P. 220n, 223n  
 Ferretti Viola E., 74 e n, 75n  
 Ferri P., 396n  
 Ferrieri L., 121n  
 Ferroni G., 42 e n, 61n, 68, 137n, 250n, 397n  
 Festa N., 218n, 219, 220n  
 Ficino M., 35 e n  
 Filisco, 162  
 Filosa E. 186n, 189n  
 Fingerle M., 44n, 45n  
 Fino M., 368n, 371n, 373n  
 Finotti F., 262n  
 Finzi C., 39n  
 Fiore M., 222 e n  
 Fiorinelli G., 190n  
 Fiorino T., 38n  
 Fish S., 317n  
 Flaminio A., 53 e n  
 Flaubert G., 132, 293n, 307, 310  
 Fleming D., 170n  
 Florenskij P.A., 174n  
 Fo D., 104  
 Folli A., 78n  
 Fortini C., 88  
 Foscolo U., 66, 71-73, 137n, 138, 344 e n, 346-355  
 Foucault M., 106 e n  
 Frabotta B., 81n  
 Franchi A., 77 e n  
 Franchini A., 99  
 Francone G., 145n

Franze J., 302 e n  
 Fratta C., 60n  
 Fromm H., 335n  
 Fubini R., 34n  
 Fusillo M., 280 e n  
  
 Gabrielli P., 77n  
 Gadamer H.G., 304n  
 Galateo A., 38-41, 185, 186  
 Galateria M.M., 145n  
 Galilei G., 63, 387  
 Gallo N., 137n,  
 Gambaro E., 78n  
 Gardini N., 111n, 117n, 385n  
 Gargano T., 138-140,  
 Gargantini G., 393n  
 Garibaldi G., 222 e n, 359  
 Garin E., 27n, 29-31n, 33n-35n, 38n,  
 40n  
 Garrone M., 99  
 Gasparotto L., 227n  
 Gasti F., 167n  
 Gavazzeni F., 346n  
 Gazich R., 162n  
 Gazzaley A., 303n  
 Geddes Da Filicaia C., 241n  
 Geertz C., 334 e n  
 Gefen A., 306n, 309n, 311n  
 Gellio, 167  
 Genette G., 305n  
 Gentile G., 56  
 Geraci M., 361  
 Giacalone G., 22n  
 Giacosa G., 362  
 Giangrande M., 398n  
 Giannari N., 98 e n  
 Giannetti V., 10  
 Giannone P., 63  
 Giardina A., 31n  
 Gigante C., 44n, 45n  
 Gigli L., 77n  
 Giglioli D., 103 e n, 273n  
 Gilson S., 169n  
 Gioanola E., 245n  
  
 Giovanni di Sardi, 170n  
 Giovenale, 163n  
 Ginzburg C., 43n, 90 e n  
 Ginzburg N., 81n, 82  
 Giorgini G., 93n  
 Girolamo, santo, 29, 40 e n  
 Giudice G., 246 e n  
 Giuliani G., 57n  
 Giulio R., 245n  
 Giunta C., 14n, 16  
 Giunta F., 149n, 152n  
 Giusso S., 194n  
 Giusti S., 140n, 392-394  
 Glotfelty C., 335n  
 Goethe J.W., 119, 150  
 Gonzaga Francesco IV, duca di  
 Mantova, 48  
 Gorbaciov M., 104  
 Gordon R., 92 e n, 94 e n, 388  
 Gorgia di Leontini, 110  
 Gorgju W., 81  
 Gorni G., 18 e n  
 Gowers E., 271n  
 Gozzano G., 341 e n  
 Gracian B., 208n  
 Gramsci A., 68, 69 e n  
 Grande S., 38n  
 Grass G., 104  
 Grasso G., 363  
 Grasso M., 41n  
 Graziosi B., 274n  
 Graziosi E., 217n  
 Grazzini S., 227n  
 Greblo E., 305n  
 Greco F., 222n  
 Gregorio M., 160n  
 Gualdo Rosa L., 29n, 39n  
 Guardiani F., 46n  
 Guardini R., 181n  
 Guarini G., 32  
 Guerrazzi F.D., 69  
 Guerriero A.R., 193 e n, 197 e n, 203 e  
 n, 204  
 Guglielmi G., 67n

Guglielminetti A., 81  
 Guglielminetti M., 46n, 382n  
 Gui M., 395 e n,  
 Guicciardini F., 138, 139  
 Guida P., 77n, 78n, 154n

Habermas J., 333n  
 Hankins J., 34n  
 Harcourt B.E., 106n  
 Hartmann E., 296n  
 Havelock E.A., 325 e n, 326n  
 Hegel G.W.F., 59, 60 e n  
 Heidegger M., 321  
 Hersant P., 296n  
 Hesse H., 341  
 Heubeck A., 110n  
 Hijazin A., 293n  
 Hobsbawm E., 27 e n  
 Hollander R., 252n  
 Holtz L., 167n  
 Honess C., 177n, 179 n

Imbriani M.T., 218 e n, 222n  
 Innocenti P., 121n  
 Ioli G., 145n  
 Iovine S., 155 e n  
 Iozzi C., 7  
 Ishiguro K., 399 e n

Jachia P., 240n  
 Jahier V., 231  
 Jakob M., 330n  
 Jauss H.R., 119 e n, 120  
 Jirgl R., 74  
 Jossa S., 137n  
 Joyce J., 23 1n

Kafka F., 316 e n  
 Kant I., 109n, 145  
 Kantorowicz E.H., 37 e n  
 Kaster R.A., 163n, 164n  
 Khouma P., 403, 404, 407, 408 e n  
 Kierkegaard S., 321  
 King M.L., 305

Kovacs D., 267n  
 Kreitner R., 183n  
 Kristeller P.O., 28 e n, 29, 35n  
 Kundera M., 316 e n  
 Kusela O., 193n

La Cecla F., 330n  
 La Penna A., 268n  
 La Porta F., 405n  
 Lacaita J., 154n  
 Lacorte C., 35n  
 Laffranchi M., 31n  
 Lagioia N., 281n, 309 e n  
 Lajolo D., 250n  
 Lana E., 302n  
 Langone C., 276 e n  
 Lanza D., 111n  
 Lauretta E., 238n  
 Lavezzi G., 217n  
 Lavocat F., 50n  
 Lazzari S., 134n  
 Lazzarin S., 7n  
 Ledda G., 178n  
 Lenaz L., 340n  
 Leogrande A., 97 e n, 159 e n, 160  
 Leone M., 10, 52n, 140n  
 Leopardi G., 66, 67, 149, 244, 288n,  
 341, 346, 350-355, 387, 390  
 Leopold A., 152 e n  
 Levi C., 85, 157 e n  
 Levi Montalcini R., 104  
 Levi P., 84-94, 100 e n, 126 e n, 127 e  
 n, 388, 397-400  
 Levi Strauss C., 330 e n  
 Licinio Crasso, 164  
 Livi F., 40n  
 Livio Andronico, 167  
 Livio Tito, 34  
 Lodoli M., 314m, 322  
 Lomanto V., 167n  
 Loredan A., 40n  
 Lorenzini N., 128n  
 Loretelli R., 113n  
 Losito B., 143n

Loughlin G., 180n  
 Lucano, 19  
 Lucrezio, 5  
 Ludovici P., 305n  
 Lugarini E., 193n  
 Lugnani L., 132n, 238n, 240n, 242n  
 Lukács G., 329n  
 Luperini R., 27 e n, 28, 123 e n, 140n,  
 142 e n, 193 e n, 196, 197, 198n, 200,  
 204 e n, 227 e n, 228n, 317n, 354 e n,  
 399n  
 Lutero M., 37  
 Luzi A., 351n  
 Luzzatto M.T., 163n, 164n

Machiavelli N., 37, 55, 59, 60 e n, 62-  
 64, 70  
 Macchia G., 130n  
 Madonia F., 305n  
 Maffesoli M., 406  
 Magherini S., 348n, 410n  
 Maglietti M., 152n  
 Maier B., 231n  
 Maio I., 36  
 Malabaila Damiano, pseudonimo di  
 Levi P., 89, 397  
 Malato E., 217n, 293 e n, 294n, 296n,  
 297n, 298n, 300n  
 Manetti G., 34  
 Manfredini A., 164n  
 Manganella D., 246n  
 Mann T., 151  
 Manzoni A., 57, 60, 66, 70n, 138, 139,  
 233, 345, 284  
 Manzoni G., 162n, 164n  
 Maraini D., 75 e n, 83, 281n, 282n  
 Maravall J.A., 206n, 208n, 214n  
 Marchesa Colombi, pseudonimo di  
 Torriani M.A., 78n, 79n, 80  
 Marchese F., 193n  
 Marchese L., 282n, 288n, 290 e n  
 Marchi M., 230n  
 Marchiani L., 193n  
 Marciano B., 136n

Marco Terenzio Varrone, 166  
 Marcovigi R., 224n  
 Margherita di Savoia, 48  
 Mariani M., 237  
 Marinari A., 136n  
 Marinella L., 83  
 Marini Q., 52n  
 Marinetti F.T., 142, 146  
 Marino G.B., 45-50, 52-55, 63, 209 e n,  
 210 e n, 211n, 212n, 214  
 Marshall McLuhan H., 401  
 Marsili E., 157  
 Martello U., 40n  
 Marti M., 51 e n, 292 e n  
 Martinelli L., 130n  
 Martini G., 75  
 Marx F., 164n  
 Marzano m., 276n  
 Mascagni P., 359, 363  
 Massaron S., 281n  
 Mastrocola P., 322 e n  
 Mata Anaya J., 126n  
 Mattalia D., 22n  
 Matteotti G., 374  
 Mayer R., 265n  
 Mazzacaro V., 278n  
 Mazzacurati G., 132n  
 Mazzarella A., 103 e n, 282n  
 Mazzariol F., 174n  
 Mazzini G., 57, 69-73  
 Mazzoli G., 167n  
 Mazzoni G., 193 e n, 274 e n  
 Mazzucchelli A., 217n  
 Mecella L., 162n, 166n  
 Medici Lorenzo de', 340, 341n  
 Meirieu P., 126n  
 Meli G., 391  
 Melosi M., 241n  
 Mendrino L., 10, 145n  
 Menetti E., 227n  
 Mengaldo P.V., 299n  
 Mengoni M., 85n  
 Metastasio P., 62

Metlica A., 207n, 208n, 209n, 211n,  
 213n, 214n  
 Miele L., 38n  
 Miglio M., 33n  
 Milani F., 388 e n  
 Milone L., 264n  
 Miłosz C., 323  
 Mitarotondo L., 34n  
 Mitrano I., 375n  
 Mizzotti C., 401n  
 Moevs C., 172n  
 Molinari C., 44n  
 Moliterni F., 10, 247n, 250n, 251n,  
 252n, 253n, 254n, 258n, 388 e n  
 Moloney B., 145n  
 Moncagatta M., 351 e n, 352n  
 Mondadori A., 80  
 Monello F., 260n  
 Mongelli M., 306n, 311n  
 Montale E., 235, 341 e n.  
 Montemaggi V., 177n  
 Montini C., 296n  
 Morando S., 209n  
 Morano A., 55n  
 Morante E., 81n, 82  
 Moravia A., 76  
 Moretti G., 52n, 53n  
 Morigi S., 396n  
 Morin E., 134n, 329n, 332 e n, 336 e n  
 Moro A., 135 e n, 393n  
 Mounier E., 174n  
 Mugnaini G., 156  
 Mukařovský J., 116 e n, 120 e n  
 Muller Wille L., 330n  
 Murray Parkes C., 330n  
 Musarra F., 352n  
 Musella A., 104n  
 Mussolini A., 81  
 Mussolini B., 42  
 Muzzioli F., 378n, 382n  
  
 Nardi B., 177n  
 Nardi F., 375  
 Nassi F., 23n  
  
 Nathan V., 75  
 Navone M., 52n  
 Nay L., 382n  
 Negri A., 77 e n, 78 e n, 80, 81, 237,  
 238  
 Nelson T.H., 319, 320 e n  
 Neppi E., 349n, 351n  
 Nestola R., 10  
 Nevio G., 167  
 Nicolai R., 163n  
 Nicolao di Mira, 170n  
 Nicoli R., 10, 156n  
 Niethammer F., 28  
 Nietzsche F., 30, 244n  
 Nifo A., 29  
 Nisi D., 10, 130n, 133n  
 Nocchi F.R., 166n  
 Nuovo I., 39n, 40n  
 Nussbaum M.C., 93 e n, 123n, 133 e n,  
 134 e n, 305n, 401 e n  
  
 O'Brien W. 172n, 174n  
 Ojetti U., 371  
 Olini L., 401n  
 Oliverio A., 274n  
 Olivetti M., 143n  
 Olson K., 189n  
 Omero, 110n, 169  
 Ong W.J., 325n  
 Orazio Flacco, 19, 110-112, 139, 168,  
 263-271, 339-341, 343  
 Orlando F., 315n  
 Ortolani B., 369n  
 Ossola C., 15n, 61  
 Ovidio Nasone P., 19, 113  
  
 Padovani M., 253n  
 Paladini Mustelli M., 67n  
 Palazzeschi A., 390, 391  
 Palemone Q.R., 167  
 Pallavicino S. 207 e n  
 Palmieri N., 193 e n  
 Palumbo M., 344n, 347n, 349n, 350n  
 Palumbo Mosca R., 304n, 307n

Pamuk O., 104  
 Paolini M., 100  
 Paoloni G., 136n  
 Papio M., 186n  
 Pappalardo S., 145n  
 Paradisi P., 217n, 222n, 223n  
 Pareschi S., 302n  
 Parini G., 62, 64, 65, 341-345  
 Parise G., 88  
 Parisi L., 281n  
 Pascoli G., 149, 185 e n, 216-224  
 Pascoli M., 219n  
 Pasolini P.P., 88, 100, 102 e n, 104-107, 138, 153n, 156, 157 e n, 249n, 261, 394, 255, 403-409  
 Pasquini E., 216n  
 Passarello G., 391, 392n  
 Pastore Stocchi M., 34n  
 Patey C., 227n  
 Pavese C., 341, 378-387  
 Pazzaglia M., 193 e n, 196, 197 e n, 199 e n, 200-202 e n, 204, 216n  
 Pea E., 235  
 Pedriali D., 106  
 Pellegrini A., 378n, 383n, 384n  
 Pelletier L.G., 335 e n  
 Pellini P., 6 e n, 7n, 227 e n, 229 e n  
 Pellizza da Volpedo G., 149  
 Perazzolo P., 276n  
 Percoto C., 80  
 Peregrini M., 207 e n  
 Pèrez C., 311n  
 Perissinotto A., 282n  
 Pernicone V., 14n  
 Persio Flacco A., 167  
 Petrarca F., 29, 30, 32, 40 e n, 41n, 43, 55, 65, 138, 139, 150, 352  
 Petrocchi G., 8n, 21n, 127 e n, 172n  
 Petronio, 163n  
 Petrucci Nardelli F., 37n  
 Pettine S., 385n, 386n  
 Pezzarossa F., 406n  
 Pian A., 410n  
 Pianzola F., 118n  
 Pichon R., 164n  
 Pickstock C., 174n  
 Pico della Mirandola G., 30n, 35 e n  
 Pindaro, 266  
 Pinotti A., 121n  
 Pinto Minerva F., 134n  
 Piola Caselli C., 349n  
 Pioletti A., 112n  
 Piovene G., 153n  
 Piperno A., 282n  
 Pirandello L., 9, 76, 123-134, 226, 228-230 e n, 232-235, 237-40, 243-245, 257n, 316 e n, 317 e n, 365-377  
 Pirandello S., 128n, 244, 366  
 Piras A., 257 e n  
 Piromalli A., 82  
 Pirovano L., 169n, 170n  
 Pistelli E., 220n  
 Pitigrilli, pseudonimo di Segre D., 81  
 Pivetta O., 407  
 Placanica A., 351n  
 Platone, 23-25, 118, 191, 303, 398 e n  
 Plauto, 167  
 Plimpton G., 307n, 310n  
 Plozio Gallo L., 162n, 163 e n, 164  
 Podhoretz N., 305 e n  
 Poirier R., 114n  
 Polacco M., 17n, 132n, 241n, 242n  
 Policastro G., 273n  
 Politkovskaja A., 100  
 Poliziano A., 55  
 Pompeo G., 81n  
 Pontano G., 33 e n, 36 e n, 37 e n  
 Porcelluzzi A., 319n  
 Porty R., 304n  
 Pound E., 61 e n  
 Pozzi G., 212n  
 Praz M., 158 e n  
 Premuda M.L., 382n, 383n  
 Prezzolini G., 231  
 Prisciano, 169n  
 Privitera G.A., 110n  
 Probo M.A., 167

Providenti E., 132n, 238n, 239n, 240n, 375n  
 Puchner M., 335n  
 Pugliarello M., 167n  
 Pupo I., 246n, 367 e n, 375n  
  
 Quilici F., 158 e n  
 Quintiliano, 164n, 165 e n, 166 e n, 167-169, 170n, 171  
 Quondam A., 50n, 215n  
  
 Raboni G., 295n  
 Raffo S., 78n  
 Raimondi E., 43n, 125n, 188, 189 e n, 207n, 210n, 254n, 258n, 301 e n, 322n, 323n, 351n, 403 e n  
 Rasy E., 78n  
 Ratzinger J., 180n  
 Rayneri G., 282n  
 Razetti M., 194n  
 Rea D., 88  
 Reagan R., 183  
 Recalcati M., 403n  
 Regoliosi M., 33n  
 Rella F., 132n  
 Renzo C., 217n  
 Ricci C., 378 e n,  
 Ricci Gramitto C., 366  
 Riccobono M., 293n  
 Rice E.F., 40n  
 Rico F., 30 e n  
 Ricoeur P., 123n, 127n, 130n, 134n, 325n  
 Ries J., 325n  
 Righini M., 406n  
 Rigoni Stern M., 88  
 Ritter J., 330 e n  
 Riva E., 137n  
 Riva G., 174n, 393n  
 Rizzi E., 150n  
 Rocca A., 341n  
 Roda V., 216n  
 Rodari G., 138  
 Romano L., 81n  
  
 Roncaglia A., 102n  
 Rosen L.D., 303n  
 Ross C., 185n  
 Ross J.A., 153n, 154 e n, 155 e n  
 Rossi F., 293n  
 Roth P., 86 e n  
 Rousseau J.J., 118, 151  
 Ruozzi G., 401n, 410n  
 Rushdie S., 104  
 Russo E., 46n, 48n, 209n, 210 e n  
 Russo L., 162n, 166n  
  
 Saba U., 390, 392  
 Sabbadini R., 31n  
 Sacerdoti N., 341n  
 Sacchi G., 46n  
 Sacchetti F., 55  
 Sada E., 193n  
 Sade D.A.F., marchese di, 124, 125 e n  
 Saffo di Mitilene, 266, 284n  
 Said E.W., 114 e n, 160 e n  
 Saint Non, J.C.R. de, abate di, 153n  
 Salabè C., 335n  
 Salah A., 123n  
 Salibra E., 217n  
 Salinari C., 378 e n  
 Salutati C., 34  
 Salvarani L., 214n  
 Sand George, pseudonimo di Dupin A.A.L., 80n  
 Sandrini G., 268n  
 Sanna M., 59n  
 Santagata M., 15n  
 Santi M., 227n  
 Santoro M., 81  
 Sapegno N., 378  
 Saponaro D., 237n  
 Sarpi P., 63  
 Sartre J.P., 315n, 323n  
 Sassatelli M., 151n  
 Savettieri C., 276 e n  
 Saviano R., 98-107  
 Scaffai N., 151 e n, 152, 336n  
 Scaglia G., 47

Scaraffia G., 274n  
 Scarpa D., 84 e n, 85n, 87 e n, 88, 89 e n, 90 e n  
 Scarpati C., 44n  
 Schembari A., 260n  
 Schimera R., 10  
 Schinaia C., 276 e n  
 Schliephake C., 335n  
 Schopenhauer A., 241e n, 243, 244 e n, 245  
 Sciascia L., 88, 245n, 247-262, 388-396  
 Sclarandis C., 401n  
 Scognamiglio R., 93n  
 Scorsone M., 52n  
 Scotellaro R., 88  
 Scoto L., 46n  
 Scotto di Luzio A., 137n  
 Scuderi A., 114n  
 Scurati A., 282n  
 Secchi Tarugi L., 39n, 40n  
 Segre C., 15n, 124 e n, 125n  
 Semeraro A., 153n  
 Seneca, 34, 139, 163n, 340 e n, 341n  
 Serafini C., 368n  
 Serao M., 237  
 Sereni V., 88  
 Serianni L., 42 e n, 143 e n  
 Serkowska H., 96n, 273n  
 Serrano J., 260n  
 Servio M.O., 167  
 Settembrini L., 58  
 Shakespeare W., 76, 109, 120  
 Sichera A., 238n, 240n, 241n, 242n, 244n  
 Siciliano E., 405  
 Silone I., 157 e n  
 Simmel G., 151  
 Simone R., 320 e n  
 Simonetta S., 217n  
 Simonetti G., 96, 284n  
 Simoni R., 372 e n  
 Singleton C.S., 13 e n, 177n  
 Sini C., 118n, 330n  
 Sinisgalli L., 390  
 Sinopoli F., 118n  
 Sipala P.M., 241n  
 Siti W., 5, 6 e n, 106, 107 e n, 123 e n, 125n, 129 e n, 130, 406n, 273-83, 284-291  
 Šklovskij V., 112, 113 e n  
 Sofocle, 109, 120  
 Somigli L., 227n  
 Sontag S., 97, 98n, 114-117, 120  
 Snell B., 326 e n  
 Spaliviero C., 193n, 205 e n  
 Spedicato P., 305n  
 Spencer H., 239  
 Spinola V., 49  
 Spitzer L., 178n  
 Squillacioti P., 259n  
 Stagnitti B., 78n  
 Stampa G., 83  
 Stasi B., 23n, 128 e n, 130n, 145n  
 Steiner G., 254 e n  
 Stella Galbiati G., 53n  
 Stevenson Hinde J., 330n  
 Stigliani T., 46  
 Stoppelli P., 294n  
 Stroppa S., 34n  
 Stussi A., 298n  
 Sue E., 120  
 Sulpicio Apollinare, 167  
 Suolahti J., 164n  
 Svetonio, 164  
 Svevo I., 142, 144-148, 226, 228, 229, 230n, 231 e n, 234, 235, 321  
 Swinburne H., 154 e n  
 Tagliente F., 135  
 Talamo G., 136n  
 Tamaro S., 281n  
 Targioni Tozzetti G., 359  
 Tasso T., 5, 44 e n, 45 e n, 47n, 49, 54, 55, 352  
 Tatasciore E., 217n  
 Tateo F., 29 e n, 33n, 37n, 40n  
 Taviani F., 126n, 128n, 230n, 365n

Taviani G., 273n  
 Tavoni M.G., 217n  
 Tejada F.E. de, 39n  
 Tellini G., 401n, 410n  
 Teone di Smirne, 170n  
 Terenzio Afro, 167, 168  
 Terracini B., 132n  
 Tesauro E., 210n  
 Tesich S., 183  
 Thibodeau T.M., 173n  
 Tibullo, 340 e n,  
 Ticcianti S., 231n  
 Tinelli G., 275n  
 Titinio, 163n  
 Todorov T., 124 e n, 126 e n, 302 e n  
 Tognini M., 303n  
 Tommaso apostolo, santo, 183, 191  
 Toppan L., 263n, 269n  
 Toracca T., 227n  
 Torraca F., 22n  
 Torriani M.A., 78-80  
 Torsello L., 237n  
 Tortora M., 227 e n, 228n, 229n, 314n,  
 319 e n, 350 e n, 378 e n  
 Tosatti A., 273n  
 Tozzi F., 226, 228-230, 232 e n, 233 e  
 n-235  
 Traina A., 222n  
 Traina G., 247n, 251n, 260n, 393n,  
 Tramice G., 218n  
 Treherne M., 172n, 177n  
 Tricomi A., 98n  
 Turner W.M., 149  
 Tutu D., 104  
  
 Ungaretti G., 142, 146  
  
 Vagad G.F. de, 39  
 Vaihinger H., 19  
 Valentini P., 143n  
 Valerio S., 77n, 185, 217n  
 Valesio P., 29n  
 Valla L., 30-32  
 Valvo A., 162n  
  
 Van den Bergh C., 10, 391  
 Van den Bossche B., 352n  
 Van Gennep A., 328n  
 Vannucci P., 217n  
 Vanorio M.L., 307n  
 Vanvolsem S., 352n  
 Varaldo A., 237  
 Varvaro A., 294n  
 Vattimo G., 304n  
 Vecellio V., 247n, 250n  
 Vecce C., 38 e n  
 Venturi G., 379n, 382n  
 Venturi M., 282n  
 Venturini M., 241n  
 Verga G., 229, 230, 232 e n, 356-364,  
 375  
 Vergerio P.P., 51, 52  
 Vernant J.P., 329 e n, 334 e n  
 Veronese G., 33n  
 Vescovo P.M., 209n  
 Vettori P., 53  
 Viart D., 309n  
 Vicari Fabris E., 306n  
 Vicentini C., 239n  
 Vicinelli A., 216n, 224n  
 Vico G., 59 e n, 60 e n, 63, 66  
 Villa C., 15n  
 Villalta G.M., 263n  
 Villaroel G., 375n  
 Vinci S., 281n  
 Vinella M., 134n  
 Virgilio Marone P., 19, 34, 139, 167,  
 169, 179 e n, 180, 263, 264  
 Vitale M., 341n  
 Vittorini D., 376n  
 Volcacio Sedigito, 167  
 Volpone A., 227n  
 von Haller A., 150 e n  
  
 Weber R., 305n  
 Wehle W., 348 e n  
 West S., 110n  
 Wilson E.O., 335 e n  
 Wilson T.W., 145, 148

Wittgenstein L., 93, 316, 317n

Wolfe T., 304

Woolf V., 316 e n

Yehoshua A., 123 e n

Zaccaria G., 194n

Zacchino V., 39n

Zalateo G., 166n

Zambon P., 78n

Zampa G., 341n

Zangrilli F., 132n

Zannoni P.A., 81n

Zanzi L., 150 e n, 151 e n

Zanzotto A., 88, 263-272

Zappulla Muscarà S., 239n, 372n

Zarella F., 355 e n

Zatti S., 194n, 198, 200, 201n

Zhenzhao N., 184

Zippel G., 31n

Zollino A., 23n

Zovatto P., 78n

Zuccala B., 347n

Zuliani L., 294n, 299n



Atti della Summer School  
Etica e didattica della letteratura  
Le responsabilità della *fictio* nella *post-truth era*  
<http://siba-ese.unisalento.it/index.php/etidilett>  
© 2023 Università del Salento